

INIZIATIVE

Gli oratori verso il Giubileo

La Pastorale giovanile della Chiesa di Cagliari organizza per il prossimo 15 dicembre la Giornata diocesana degli oratori, che si svolgerà nei locali della parrocchia del Santissimo Redentore di Monreale, in vista del Giubileo dei giovani. L'incontro è aperto a tutti i ragazzi dai 13 anni in su. La giornata inizierà alle 10 con l'accoglienza in piazza Chiesa, dove sono previsti momenti ludici, seguiti da alcuni spazi formativi sul tema del giorno. Alle 12.30 sarà celebrata la Messa, preceduta dalle prove dei canti. Dopo il pranzo al sacco negli spazi parrocchiali, le attività riprenderanno nel pomeriggio e culmineranno con momenti di animazione per concludersi alle 17.45. L'iniziativa - afferma il responsabile della Pastorale giovanile don Mariano Matzeu - è un'occasione per riflettere sul ruolo degli



Un incontro con l'arcivescovo

oratori come luoghi di incontro, accoglienza e crescita spirituale. Educatori e giovani sono invitati a partecipare, rafforzando così il senso di comunità e di condivisione nel cammino verso il Giubileo. L'Ufficio giovani ha già predisposto un calendario di eventi per il 2025, che si aprirà con un incontro il 31 gennaio, nell'ambito della festa di san Giovanni Bosco. In questa occasione, l'arcivescovo, Giuseppe Babini, presiederà la celebrazione eucaristica nella parrocchia di San Paolo a Cagliari (M.L.S.)

«Sovvenire»: la concretezza del bene

Prosegue il programma «Sovvenire in Radio», sul filone delle offerte ai sacerdoti. Nelle ultime puntate in onda su Radio Kalaritana si è parlato di alcune figure della nostra Chiesa diocesana e delle ricchezze concrete sulle comunità: monsignor Raimondo Flesia, monsignor Franco Puddu e monsignor Vigilio Angioni. La sesta puntata ha visto ospiti don Roberto Maccioni, attuale parroco di Uta, che ha parlato di monsignor Raimondo Flesia, storico parroco di Uta per 34 anni. La sua dedizione verso i giovani, con la costruzione dell'oratorio, e il suo impegno per la cultura locale, tra cui l'inaugurazione del cinematografo e la scrittura di commedie in sardo, lo rendono una figura fondamentale per la comunità utese. Nella puntata successiva, monsignor Franco Puddu e Stefania Mariana hanno illustrato le iniziative possibili grazie ai fondi Famille della Caritas parrocchiale N.S. delle Grazie di Senni. «Nei giorni dedicati, mi soffermo» - spiega monsignor Puddu - a spiegare quali sfide

la Chiesa italiana, con questa risorsa, ha intrapreso, specialmente per la ristrutturazione della nostra chiesa parrocchiale, e nelle opere missionarie e pastorali. «Conoscere queste iniziative ci permette di partecipare attivamente», ha dichiarato Stefania Mariana. L'ultima puntata è stata dedicata a monsignor Vigilio Angioni, fondatore della Congregazione delle Sante del Buon Pastore, proclamato Venerabile nel 2004. Nativo di Quare



L'ordinazione di don Claudio

nu, ordinato sacerdote nel 1901, monsignor Angioni è ricordato per la sua attenzione verso i più bisognosi. «Opiti in medio, non Maria Teresa Carta, superata generale della Congregazione, e suor Maria Luisa Cusi, che hanno parlato del fondatore e della missione della Congregazione, la quale gestisce scuole materne, case di riposo e una «Mensa del povero». «Mi ha bambina ero incantata dall'immagine di monsignor Angioni e da grande ho scelto la Congregazione» - racconta suor Maria Teresa - perché mi affascinava questo sacerdote che si privava delle sue cure per dare ai più poveri. Il mese di novembre è dedicato alla campagna «Sovvenire» sulle offerte ai sacerdoti. Le parrocchie sono invitate a partecipare e a informarsi sui canali ufficiali, tra cui il sito www.sovvenire.chiesacattolica.it, il sito della diocesi e la pagina Facebook Famille Diocesi di Cagliari. L'appuntamento con «Sovvenire in Radio» è fissato alle 18, in replica giovedì alle 9.30.

Alessandro Mereu

Un cammino che è durato anni, segnato dai volti delle persone incontrate. Un percorso di maturazione alla vocazione presbiterale

«Per fare il sacerdote servono le comunità»

Claudio Pireddu sarà ordinato prete il 30 novembre a Bonaria

DI MARIA LINDA SECCO

Sabato 30 novembre la Chiesa di Cagliari sarà in festa per l'ordinazione di tre presbiteri. Nelle scorse settimane, attraverso queste pagine, sono stati presentati due dei candidati al sacerdozio: don Andrea Pelgrini e don Matteo Mosci. Questa è invece l'occasione per conoscere più da vicino don Claudio Pireddu. Saranno tutti ordinati nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria, durante la celebrazione presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Babini, a partire dalle 18. Originario della parrocchia di Sant'Isidoro a Sennar, Claudio, 27 anni, presta attualmente servizio pastorale nella comunità cittadina del Santissimo Crocifisso.

Queste settimane sono «dense di emozioni - racconta. Da una parte c'è un certo timore, perché mi appresto a vivere qualcosa di nuovo, per cui mi sono preparato per tanto tempo. Un sentimento giustificato data l'importanza e l'impatto che avrà sulla mia vita». Dall'altra - prosegue - c'è anche una grandissima gioia, soprattutto per potermi mettere a servizio della Chiesa di Cagliari. Un altro aspetto è legato alla prossimità dell'evento con l'anno giubilare. «La speranza - dettaglia - ci permette di vedere in un altro modo quella paura, che non è semplicemente un entrare in un'esperienza nuova, ma è un accendere sapendo che scoprirò il Cristo». Se guardo il mio percorso - prosegue - anche con le comunità, penso al fatto che non



L'ordinazione di don Claudio

IN CALENDARIO

Incontro per i giovani

La diocesi di Cagliari sta vivendo un anno pastorale speciale, ricco di appuntamenti pensati per coinvolgere i giovani delle parrocchie e degli oratori. Con l'approssimarsi del Giubileo del 2025, l'Ufficio di Pastorale giovanile ha definito un calendario di eventi che offrano numerose occasioni di crescita, condivisione e testimonianza di fede. Il percorso prenderà il via negli spazi del Seminario arcivescovile, con un incontro dedicato ai giovani tra i 16 e i 35 anni. Questo primo appuntamento sarà un momento di riflessione e confronto, durante il quale verranno presentati i percorsi di partecipazione ai due giubilei che si terranno a Roma. (Red.)

mi sono formato da solo ma sono stato proprio le comunità stesse a farlo, con le persone che si sono prese cura di me. Per fare il sacerdote servono le comunità». «Se provassi a mettere in fila tutte le tappe vissute - evidenzia don Claudio - verrebbero fuori sicuramente volti, amicizie, ma soprattutto il percorso di scoperta della mia vocazione, che è stato progressivo nel tempo. «Prima di iniziare la quinta superiore - sottolinea - presi contatti con l'allora rettore del Seminario don Michele Fadda, l'emozione era forte, ma la spinta per entrare era più grande. Ascoltai quella voce che mi diceva «Questa è la strada». Senza

quella telefonata avrei rischiato solo di mettere delle maniche dentro di me e aspettare ancora anni. Invece quello era il momento, dove ho sentito veramente quella forza data da Dio». Tra le esperienze fondamentali che hanno segnato il cammino, ci sono le Giornate mondiali della Gioventù. «La Cmg - racconta - è anzitutto una scoperta di nuovi modi per vivere la fede. Vedendo i giovani si scopre che è necessario interfacciarsi con nuove realtà». «Fare un incontro universale per vivere la fede» conclude - credo sia uno degli aspetti chiave. Trovare Dio nelle cose che il mondo ci propone».

APPUNTAMENTI

Tutela minori: oggi la Veglia a Cristo Re

DI VALERIA ARETTI *

La chiesa di Cristo Re a Cagliari, ospita oggi, alle 19.30, la Veglia di preghiera dedicata alle vittime e ai sopravvissuti agli abusi. Questo momento di raccoglimento e riflessione, organizzato in occasione della quarta Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, rappresenta un invito rivolto a tutti a testimoniare l'impegno collettivo nel «rinvenire fiducia».

In un contesto in cui la fiducia è stata tradita e il dolore ha toccato i più vulnerabili, la presenza di un Servizio diocesano preposto, fortemente voluto da papa Francesco, si rivela cruciale, come risposta concreta alla lotta contro gli abusi.



Commemorazione sul tema

In questa attenzione verso i più deboli, è di fondamentale importanza la presenza del Centro di ascolto, composto da professionisti laici altamente qualificati, con competenze specifiche nell'accoglienza e nella protezione delle vittime. L'approccio multidisciplinare, che integra la professionalità laica con il sostegno ecclesiale, permette di offrire un ambiente sicuro e rispettoso in cui chi ha subito abusi può raccontare il proprio dolore senza timore di giudizio. Il ruolo delle professioniste laiche rappresenta un ulteriore azione concreta per garantire imparzialità, trasparenza e una prospettiva complementare a quella spirituale, collaborando con le istituzioni civili e sostenendo le famiglie nelle fasi di sostegno e aiuto.

L'impegno di tutela dei professionisti del servizio diocesano e del centro di ascolto affinché sia efficace, richiede anche il coinvolgimento attivo di tutta la comunità. Il fenomeno degli abusi spesso rimane sconosciuto a causa della paura, della vergogna o del senso di isolamento che vivono le vittime e le loro famiglie, condizione che può essere affrontata con l'aiuto dei professionisti e l'attivazione dei percorsi di sostegno necessari. Per questo, è fondamentale che ciascuno si senta chiamato a vigilare e a segnalare situazioni di pregiudizio o rischio nei confronti dei più deboli. Ogni segnalazione rappresenta un gesto di responsabilità e di amore verso i minori e le persone vulnerabili, contribuendo a creare un ambiente più sicuro e rispettoso.

La Giornata nazionale ci ricorda che «rinvenire fiducia» è un cammino lungo, che richiede l'impegno di tutti. L'invito è chiaro: lavoriamo insieme per sostenere le vittime e per costruire un futuro in cui ogni persona possa sentirsi al sicuro e amata. Per eventuali contatti, tutelamindia@diocesidicagliari.it.

* avvocatessa e componente del Servizio

«Siamo tutti mendicanti», preghiera a Senoribi

Una comunità munita in preghiera e in riflessione sulla povertà quella che ha partecipato, lo scorso 18 novembre nella parrocchia di Santa Barbara a Senoribi, alla Veglia diocesana organizzata dalla Caritas diocesana, dalla Comunità diocesana degli oratori, dalla Caritas socio-assistenziale e per la promozione umana e dalla stessa parrocchia, in occasione della VIII Giornata mondiale dei poveri «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cf. Sir 21,5).

Una Veglia molto partecipata, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Babini, affiancato, tra gli altri, dal vicario generale della diocesi, monsignor Ferdinando Caschili, dal direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, dal parroco don Giancarlo Dessi, da monsignor Luigi Melis, collaboratore nella parrocchia Beata Vergine Assunta in Ardis. Il senso profondo della preghiera commossa alla speranza e alla carità al centro della riflessione - dell'arcivescovo - «Non dobbiamo far consistere il bene della vita nel possesso di qualcosa - ha detto - perché altrimenti si diventa tirati, sempre presi dalla paura di perderlo. La libertà, l'unico bene per i poveri, ha senso solo se diventa azione, se quella di Cristo stesso, vita piena». Perciò è necessaria la preghiera, espressione più autentica della speranza di ottenere

ciò di cui abbiamo bisogno. «Come dice il Papa - ha ricordato Babini - tutti siamo poveri, bisognosi, tutti chiediamo. Per chiedere ci vogliono due cose: il bisogno e la speranza di essere ascoltati, esauditi. Siamo tutti «mendicanti» perché tutti bisognosi nel nostro rapporto con Dio. Tutti siamo poveri, chi non si sente tale non può essere persona di carità. Durante la Veglia, le testimonianze di volontari, operatori e destinatari di alcune delle opere diocesane per i più fragili. Come quella di Maria Cusi, referente del CdA per stranieri Apria della Caritas, dove è arrivata, attraverso il Servizio civile, nel 2020. «Da lì - ha detto - è iniziato un cammino che si è riempito di esperienze e doni inestimabili, in cui ho ritrovato la vocazione che avevo da sempre: prendersi cura degli altri. Ho continuato con gli volontari, poi ho trovato la serenità e una seconda famiglia».

La chiesa di Senoribi

ma lavoro. Oggi non posso che vivere la gratitudine per il dono ricevuto: scoprirsi capaci di amare molto più di quanto pensiamo». Le voci di Gaston, destinatario del progetto «Corridoi universitari per rifugiati» di Viro, ucraino, che qui ha iniziato una nuova vita, lontano dalla guerra, di Maria Vitala Mereu, di suo marito e di suo figlio, impegnati nell'Ucraina, di Giuliana Pireddu, volontaria della Comunità della Misericordia di Senoribi, di chi (non pubblichiamo il nome per la privacy) che, dopo dipendenza e infelicità, grazie alla Chiesa ha trovato la serenità e una seconda famiglia.

Maria Chiara Cugini



La Veglia di preghiera